

fficio doganale di Palermo persista nel ribellarsi alle disposizioni date dal ministro circa lo sbarco libero delle merci nazionali o nazionalizzate imponendo arbitrariamente per tutte le merci in arrivo l'uso del Capannone; 2° come intenda provvedere alla tutela dei legittimi interessi del commercio ed alla osservanza delle disposizioni date. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**Mazziotti**, *sottosegretario di Stato per le finanze*.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che non sussiste punto il fatto di qualsiasi ribellione da parte dell'ufficio doganale di Palermo, rispetto alle disposizioni impartite dal Ministero. Le cose stanno in termini molto semplici ed in poche parole potrò informare l'onorevole Rossi della vera posizione dei fatti.

Egli conosce come essendosi dall'Amministrazione costruito nella cala del porto di Palermo un capannone, ove dovevano sbarcarsi le merci nazionali o nazionalizzate, per la verifica alla quale sono soggette, da parte del commercio e dei cittadini di Palermo si sollevarono molte difficoltà, chiedendosi di continuare il sistema antico, quando cioè queste merci venivano sbarcate sulla banchina all'aperto, ed erano colà sottoposte alla verifica avvalendosi i commercianti, per il trasporto necessario, dell'opera dei facchini liberi.

Ad eliminare queste difficoltà e queste doglianze, il Ministero affidò al prefetto la nomina di una Commissione nella quale intervennero largamente i rappresentanti del commercio di Palermo per trovar modo come aggiustare tale vertenza. La Commissione ha proposto che si ritorni allo *statu quo ante*, cioè che le merci vengano sbarcate sulla banchina, anziché nel capannone e che in essa si proceda alla verifica, meno alcune eccezioni che la Commissione farebbe, e cioè per le merci destinate a rimaner ferme oltre 24 ore e per quelle che richiedono una visita minuziosa e diligente.

Il Ministero non ha potuto accogliere questa proposta per varie ragioni che l'onorevole interrogante riconoscerà come assolutamente tali da non permettere al Governo di dare il consenso desiderato. E le ragioni sono queste: permettendosi lo sbarco e la verifica di tutte le merci liberamente sulla banchina, si verrebbero ad avere tutti gli in-

convenienti che si avevano altra volta, cioè che esse restavano specialmente nel corso della notte senza alcuna garanzia e senza alcuna custodia, mentre appunto per evitare questi sconci l'Amministrazione finanziaria ha costruito il capannone sopportando una spesa di ben 60 mila lire. La stampa e la Camera di commercio stessa avevano reclamato da moltissimi anni la costruzione del capannone, mostrando come non fosse conveniente per il commercio di Palermo che la verifica delle merci procedesse all'aperto, sotto la pioggia o sotto il sole, e come queste fossero per tal modo esposte anche a possibili sottrazioni, giacché la banchina è fiancheggiata da fabbricati e da private abitazioni.

Inoltre, ove si adottassero le proposte di quella Commissione, si avrebbe anche un altro inconveniente, quello di dover fare un primo sbarco sopra la banchina per procedere ad una cernita e vedere quali merci siano destinate ad una sosta superiore alle 24 ore e quali debbano essere assoggettate ad una visita minuziosa e diligente per trasportare queste nel capannone, lasciando le altre nella banchina. Ora con ciò si avrebbe il grave danno di una doppia spesa di trasporto mentre adesso la spesa vien fatta una volta sola.

Si aggiunga che quel capannone, così vivamente reclamato dal ceto dei commercianti e che fu costruito dallo Stato con non lieve spesa, verrebbe ad essere quasi perfettamente inutile. A tutto ciò poi debbo aggiungere un'altra considerazione e cioè che dal ritorno all'antico sistema ne verrebbe un notevole danno alla corporazione dei facchini, mentre è a notare sotto questo rapporto che la stessa Camera di commercio propose all'intendente di finanza di Palermo la nomina di ben altri 55 facchini doganali. L'intendente però non ha creduto di accedere a questa proposta interamente e nominò soltanto 25 nuovi facchini. Ora, se si ammettessero le proposte della Commissione, non solo verrebbero a trovarsi con poco lavoro tutti i facchini doganali precedentemente nominati, ma anche questi ultimi 25 proposti dalla Camera di commercio.

Ma al disopra di queste considerazioni è da notare che, accettando le proposte della Commissione, non si farebbe nè il vantaggio del commercio, nè quello degli uffici doganali i quali, tornando all'antico sistema, do-